Anno XXXIII — Mercoledì 16 Agosto 1899 — Conto corrente con la posta — N. 194

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

In casa d'altri

Qui attorno, se non si parla di Dreyfus e partecipando alla generale trepidazione non si fanno pronostici sia per l'assoluzione che per la condanna; se non si discute sulla legittimità o no della pretesa dei socialisti di dirsi i soli paladini di Dreyfus per il quale — appena sorse il dubbio sulla colpevolezza — d'ogni parte del mondo e da ogni classe di persone si levò la voce invocante verità e giustizia; se di Dreyfus non si torna a parlare dicendo che l'apoteosi di lui non sarebbe una disfatta del militarismo puramente inteso, ma di una degenerazione del militarismo, degenerazione che ha toccato in Francia una parte sola dell'esercito, giacchè di fronte agli Henry vi è pure la figura d'un Picquart; se di questo argomento universale che è Dreyfus non si nutriscono le colonne dei giornali, quali meschine questioni qui attorno, durante la dormiveglia estiva pesante e svogliata!

Il decreto-legge e la discussa applicabilità sua, le elezioni politiche non volute da nessuno tranne da chi pensa di sfoderare la propria candidatura e freme nell'impazienza, non ritenute convenienti dal governo che sulla maggioranza sua conta a buon diritto, hanno fornito per qualche giorno il tema delle divagazioni; e poi i supposti dissensi nella compagine del ministero, e poi l'ipotetico viaggio a Berlino dell'on. Pelloux e poi e poi tante altre o maligne o modeste o inconcludenti chiacchiere che sono passate di giornale in giornale come rumor di fronda.

—

Così in casa nostra; ma in casa altrui — ove fuggevolmente gettiamo lo sguardo — pare non altrettanto tranquilla la domestica quiete.

Il Transvaal e l'Inghilterra, la colonia e la sua madre patria — respinta la proposta di Chamberlain di procedere ad una inchiesta ad opera di una commissione internazionale che risolvesse le discrepanze — riprendono con più ardore il duello che pare accentrarsi nelle persone di Chamberlain e Krüger; ed i lettori i quali avevano salutato con entusiasmo la sosta intervenuta dopo l'invio di 8 *(otto)* ufficiali di stato maggiore inglese e di una quantità enorme di proiettili *Dum Dum* al Capo od alla baia di Delogna, dovranno vedersi sfilare ora davanti agli occhi, o almeno per le colonne dei giornali un due o trecentomila uomini di truppe inglesi — bianche — dirette all'Africa del Sud, fior fiore dell'esercito di Sua Maestà brittanica — per mettere a posto 30,000 boeri e campagnoli.

Ci sarà dunque la guerra?

E' quello che vedremo.

Intanto l'invio delle truppe non vuol dire che il Gabinetto inglese sia fin d'ora deliberato di ricorrere alla forza, ma è già grave che esso provveda alla eventualità di dovervi ricorrere. Una guerra sarebbe deplorevole per entrambe le parti; l'Inghilterra riescirebbe a vincere, ma sarebbe una vittoria non facile e le difficoltà del poi non sarebbero nè poche, nè brevi. Il Krüger dovrebbe fare quanto è possibile per evitarla, perchè segnerebbe la fine del piccolo Stato. Ma, se la ragione dice tutto questo, non si deve dimenticare, che in tutta codesta contesa sta implicita una questione di stirpe, una delle più difficili a comporsi pacificamente; per cui le altre questioni particolari, che si agitano, per quanto sembrano di mediocre importanza per se stesse e facili da risolvere, diventano dei pretesti per uno scopo ulteriore.

—

Vi è dell'altro in casa altrui

Sono trascorse più di due settimane dacchè Guglielmo II, colla sua visita alla nave francese, ha fatta nascere l'ipotesi d'un riavvicinamento franco-tedesco; ipotesi che acquista nuovo alimento dalla visita del ministro francese Delcassè a Pietroburgo.

Intorno al viaggio del ministro Delcassè non si sa nulla di preciso, ma che si tratti soltanto di un atto di cortesia, è un assurdo il pensarlo. Che si vadano preparando grandi avvenimenti politici, non è molto probabile; ma certamente Murawiew e Delcassè trattarono intorno ai rapporti, andatisi recentemente raffreddando, tra Francia e Russia, ed esaminarono e s'informarono reciprocamente intorno alla portata dell'incontro sulla nave *Iphigénie*.

Intanto una nota ufficiosa di fonte russa, pubblicata sulla *Politische Correspondenz*, fa intravedere qualche nuvola sull'orizzonte dicendo:

« A Pietroburgo non si può nutrire che diffidenza se i francesi — siano anche soltanto una minima parte — si lasciano trasportare dall'uno all'altro estremo ed or fanno la corte ai Russi ora ai Tedeschi. »

L'incidente di Fashoda fu certamente molto spiacevole; ma — dice la *Politische Correspondenz* — non bisogna andar tanto presto nel giudicare la condotta della Russia. « Innanzi tutto l'alleanza franco-russa ha soltanto lo scopo di difendere l'integrità e la sicurezza dei due stati, e non di assicurare l'esito di imprese arrischiate ed intempestive. Inoltre se fosse permesso di rialzare il velo su alcuni passi fatti dal gabinetto di Pietroburgo durante l'incidente di Fashoda e su alcune misure d'indole militare prese allora dal Governo russo» si vedrebbe che la Francia non fu proprio abbandonata come ordinariamente si crede.

E' dopo una sì importante dichiarazione, la nota ufficiosa russa conclude con la speranza che la maggioranza dei francesi non si lascerà trascinare dalla minoranza, aspettante ora la salute dalla Germania.

Ma queste preoccupazioni russe non hanno gran fondamento, il Delcassè riuscirà con tutta probabilità a stornare i malumori, ed avverrà dei rapporti franco-tedeschi quel che appena avvenuta la visita all'*Iphigénie* abbiamo avuto occasione di dire: che cioè si tratterà tutt'al più di stabilire tra Germania e Francia quei rapporti normali che esistono fra altri paesi e che tra quelle due potenze non si poterono ancora mai avere, perchè la ferita del 70 ancor sempre sanguinava.

Il nostro ministro in Cina

Mentre la fantastica questione italo cinese sembra entrata in una fase di calma, e forse di buon senso, non è fuori proposito dire chi sia il giovane nostro diplomatico, mandato a trattare direttamente con quel consesso di furbi raffinati che deve essere il Tsung-Li Yamen.

Giuseppe Salvago Raggi, che ha appena 33 anni, è giunto presto assai ad un posto, nel quale il suo intelletto e buon volere e il suo spirito di abnegazione possono rendere grandissimi servizi alla patria, essendo cagione a sperar bene il sapere che non vi è giunto impreparato, ma invece specialmente idoneo.

Figlio unico del marchese Paris Maria Salvago (già deputato di Pontedecimo), che ebbe il dolore di perdere circa un mese fa, mentre si trovava a tanta distanza da non potere accorrere a tempo alla notizia dell'improvvisa sua fatale malattia, il futuro ministro in Cina ebbe dal padre, rimasto vedovo assai presto, una esemplare sensatissima educazione, compiendo sotto la sua guida diretta gli studi primari e secondari nella piena confidenza e colla pratica istruttività di una vita da veri gentiluomini di campagna, intima, quasi all'inglese, nelle tenute paterne nell'Alto Monferrato, cioè a contatto con tutti i conterranei, specialmente coltivatori, apprendendo perciò la realtà delle varie condizioni sociali e le loro necessità, senza alcuna di quelle illusioni od ignoranze che nel mondo ricco o aristocratico, specialmente in città, rendono difficilissimo ai giovani, venuti su nell'ambiente artificiale, rendersi conto del vero essere loro in relazione col vero essere del prossimo in generale.

Dopo gli studi secondari e dopo un anno di preparazione speciale a Torino, il Salvago Raggi seguì i corsi della « Scuola di scienze sociali » a Firenze, destinandosi alla diplomazia ove già altri fra i suoi maggiori hanno tenuto alti incarichi, specie sotto il Governo di Genova repubblicana.

Uscito da quella scuola e dopo un breve passaggio al Ministero degli esteri, il Salvago fu addetto all'Ambasciata di Madrid, retta allora da quel sagace e buon Tornielli, che i subalterni con diferenza famigliarmente scherzosa chiamano; « il gran Novarese. »

Da Madrid il Salvago passò a Berlino essendovi ancora ambasciatore il riguardoso e compassato De Launay; indi a Pietroburgo, essendo suo capo il Marochetti, al tempo del viaggio del Principe di Napoli.

Dopo Pietroburgo, Costantinopoli, al tempo del Collobiano; indi al Cairo, ove giunse e rimase « incaricato d'affari, in momenti dolorosissimi, pel prepararsi e compirsi delle nostre sciagurate prodezze eritree.

Adoperandosi nei limiti del suo potere a migliorare alcune delle infelicissime condizioni del soldato mandato al triste cimento, il Salvago passò forse allora i momenti più tristi della sua carriera, troppo intelligente, troppo pratico di quel lembo d'Africa (ove già anni prima aveva fatto per suo conto un'escursione da studioso indipendente), per non antivedere la nefasta conseguenza dell'impresa, e nello stesso tempo trovandosi in condizioni troppo inadatte a fare tutto il bene che avrebbe voluto fare, a impedire tutto il male che avrebbe voluto impedire.

Ma avendo tempra di avveduto e di disciplinato seppe, sebbene lasciato quasi solo alla Legazione italiana (misera di fronte alle rappresentanze delle altre Potenze), sostenerne per suo conto la dignità.

Dopo il Cairo, essendogli stato accordato brevissimo congedo fu mandato a Pekino, ancora semplice incaricato, in attesa di un titolare.

Vi andò col padre e con tutta la famiglia, prevedendo un troppo lungo soggiorno per potersene separare e vi rimase fino all'arrivo del De Martino, pensando potersi finalmente riposare alquanto in patria e provvedere anche agli interessi qui lasciati.

Ma dopo il richiamo del De Martino, il Ministero degli esteri trovandosi a corto d'uomini pratici della situazione in Cina, dovette ricorrere al Salvago e farlo quasi subito ripartire per Pekino.

Nel posto difficilissimo, quando, come già in Africa, gli tocca coi poveri nostri mezzi competere colla strapotenza inglese, russa, tedesca e francese e guidarsi nel dedalo di quegli interessi rivali e formidabili, gli occorrerà sempre maggiormente quel senno e quel carattere di cui fanno fede gli ottimi ricordi da lui lasciati dovunque, e una sua speciale penetrazione lucidissima delle varie questioni, oltre a uno spassionato giudicare degli uomini e dei fatti che, sebbene piuttosto pessimista, si collega con una costante generosità.

Per resistere e far bene in quei posti, quando non si è esclusivamente diplomatici formalisti e incartapecoriti, occorre tempra fisica e morale robusta, della quale fanno garanzia anche alcuni incidenti della prima giovinezza del Salvago, che, a 13 o 14 anni, gli valsero la medaglia al valore civile per avere con proprio grave pericolo salvato un bambino dalle fiamme, nell'incendio improvviso d'un casolare, nel suo Appennino ligure, coadiuvato poi con precoce giudizio e sangue freddo a circoscrivere e far cessare il disastro.

Auguriamo che al nostro Ministero degli esteri non si prendano mai per la questione cinese decisioni tali da mettere fra difficoltà insormontabili uno spirito desideroso di situazioni chiare, degne di una nazione liberale e logicamente svolgibili.

Gli arresti di Parigi

Una scimmia impagliata

Le cagioni degli arresti

Si ha da Parigi 14:

Guérin indirizzò iersera a parecchi giornali un manifesto firmato il «Grande Occidente di Francia. » In esso invitava gli ebrei nonchè i dreyfusiani a venire ad attaccarlo. Durante il giorno, alla finestra della casa assediata, pende una scimmia impagliata colla scritta: *Il traditore Reinach.*

—

Il *Petit Nicois* pubblica una notizia sensazionale sulle cause dell'arresto di Déroulède e compagnia ricollegandolo coll'andata di Delcassé a Pietroburgo.

Da qualche tempo il Governo della Repubblica era venuto a conoscere che si tramava un complotto per ristorare l'impero nella persona del principe Luigi Napoleone, attualmente colonnello di un reggimento russo. Si ignora se questo principe era al corrente di ciò che si tramava a suo nome ed a suo profitto; è probabile che egli ignorasse il progetto di Déroulède, il quale lo avrebbe proclamato imperatore solo dopo effettuato il gran colpo.

Questi fatti sono stabiliti da prove e documenti irrefutabili.

Minacciato di rovesciamento, il Governo della Repubblica ha dovuto prendere provvedimenti decisivi; ma prima ha creduto utile di informare il Governo russo di tutto questo affare.

Per assicurare al convegno tutta la discrezione desiderabile il Delcassè si è recato a Pietroburgo.

Rassicurato dallo tsar egli è ripartito.

Appena rientrato a Parigi, si è immediatamente abboccato col presidente della Repubblica sui provvedimenti da pigliarsi per tutelare l'esistenza della Repubblica.

Di qui gli arresti di Déroulède e degli altri suoi complici.

Il mandato di cattura notificato a Guerin

Parigi, 15. — L'autorità ha impartito ordini severi per arrestare chiunque volesse entrare od uscire dalla casa, ove si trova Guerin. Tre compagni di Guerin, essendo usciti stamane dalla casa furono arrestati. Perquisiti si trovarono loro indosso due revolvers e due accette.

Essendo stato stamane notificato a Guerin, presidente della Lega antisemita, il mandato di arresto, spiccato dall'autorità giudiziaria, Guerin è ritenuto fuori della legge.

Stamane alle ore 4.26 Hamard, sottocapo della sicurezza pubblica, si presentò al domicilio di Guerin, latore del mandato d'arresto.

Guerin si affacciò alla finestra e si rifiutò di aprire la porta, dicendo: — Se mi volete, venite a cercarmi.

Hamard si ritirò.

Frattanto Guerin gridava ai suoi amici:

« Compagni, andiamo a morire, poichè non mi si avrà che morto o libero! »

Attendesi da un momento all'altro l'ordine per l'esecuzione del mandato di arresto.

Guerin diresse ai patrioti di Parigi un appello, in cui dice che saprà sacrificare l'esistenza per la causa della libertà ed invita il popolo di Parigi ad unirglisi. L'appello termina così: « Coloro che sono pronti a morire per la libertà vi salutano. »

Il processo Dreyfus

Gli avvenimenti di Rennes

L'attentato a Labori narrato da lui stesso

Gli furono rubati documenti importanti

Rennes 15. — Un corrispondente della *N. F. Presse* fu tra i primi accorsi al rumore delle detonazioni e aiutò a mettere Labori sulla barella e portarlo a casa.

« Come soffro! » gemeva il povero ferito, e apriva gli occhi, poi subito li chiudeva come affranto.

Ai soldati, venuti con la barella, disse; « Amici miei, noi abbiamo combattuto per l'onore della Francia. Povero il nostro paese se i nostri nemici vinceranno! »

Appena arrivato a casa, fu messo a letto con tutte le precauzioni. Mentre lo fasciavano, disse: « Hanno assassinato il difensore di un giusto! Noi non assassiniamo! Abbiamo altre armi più nobili! »

Nonostante la debolezza derivante dalla perdita di sangue raccontò egli stesso tutte le fasi dell'attentato, disse che mentre giaceva a terra, quantunque una grande folla gli si fosse radunata intorno, per parecchi minuti nessuno si mosse in suo soccorso.

La prima ad avvicinarglisi fu sua moglie, la quale era rimasta un poco indietro, perchè aveva dimenticato il suo biglietto d'ingresso alla sala del dibattimento. Ma nel frattempo si era chinato sopra di lui un giovane, nell'attitudine di un medico che esamina un ferito; dopo un istante si rialzò e sparì; gli aveva rubato di tasca il portafoglio contenente importanti documenti.

Il medico curante disse a Labori: « La sua ferita non è pericolosa, nessun organo vitale è leso. »

Labori raccontò che da 18 mesi riceveva quasi giornalmente lettere minatorie; ieri ne ricevette tre.

Con voce più debole disse ancora: « Questo colpo ha giovato il povero Dreyfus, meglio di qualunque arringa. »

Labori dovrà rinunziare alla difesa — Il suo successore sarebbe Clemenceau.

Rennes 15. Le condizioni di Labori sono stazionarie. Il fatto però che Labori dovrà rinunciare almeno per un certo tempo alla difesa di Dreyfus, è un duro colpo per la causa dreyfusista.

Quantunque Demange possieda un grande talento giuridico, è indispensabile che egli abbia al fianco una forza giovane e vigorosa, un uomo come Labori. Non basta che l'avvocato difensore conosca e sappia trattare a fondo la causa; bisogna ch'egli sia oratore, che parli alla mente e al cuore dei giudici e del pubblico. Ora si cerca un uomo da sostituire a Labori, e si è già gettato l'occhio su Alberto Clemenceau, il valente avvocato, patrocinatore della causa di suo fratello nel processo di Zola e dell'*Aurore*, il quale conosce l'*affaire* fin nei più minuti particolari e potrebbe, dopo un brevissimo esame degli atti e dei documenti del processo, assumere il posto di Labori. Sarebbe, insomma, l'uomo più adatto a succedergli.

In tale caso Mercier verrebbe interrogato ancora una volta e certo non gli sarebbe risparmiata la sconfitta definitiva.

La palla che colpì Labori venne in tempo per sospendere il fuoco di fila delle interrogazioni a Mercier che formava la parte più importante del dibattimento.

L'inchiesta sull'attentato

Rennes 15. Persona, che si trova in grado di conoscere tutte le circostanze dell'attentato contro Labori, interrogata dal giudice inquirente, racconta che verso le 5 di iermattina si videro tre individui sospetti aggirarsi intorno all'abitazione di Labori. Continua attivamente la ricerca dell'assassino.

L'assassino non è stato ancora arrestato. Gli agenti di polizia percorrono i dintorni della città. Si ritiene che l'assassino, profittando della notte, abbia potuto eludere il cordone formato dagli agenti.

Un nesso fra l'attentato e gli arresti

Parigi, 15. Si commenta il fatto che l'attentato contro Labori è avvenuto contemporaneamente agli arresti dei nazionalisti e antisemiti e si trova che questo incontro non dev'essere casuale.

Il *Petit Bleu* fa sapere che il commissario della polizia di Rennes, Hennion, ha ricevuto lettere anonime, annunciantigli che si stava tramando un attentato. Da molte parti si fa rimprovero alla polizia di non aver protetto bastantemente Labori.

Il nobile cuore di Mercier

Rennes 15. Mercier subito dopo la seduta, corse alla casa di Labori per informarsi del suo stato. Questo atto di nobile cortesia non è fatto però per ingannare alcuno.

Si sono uditi partigiani di Mercier, dopo l'attentato, esclamare: Peccato che non sia stato Dreyfus! e aggiungere; « Almeno la cosa sarebbe finita presto! »

Per la sicurezza di Dreyfus

Rennes 15. — Vi è qualche apprensione per la sicurezza di Dreyfus. Va notato che nel tratto di via che Dreyfus deve percorrere dalle carceri al Liceo, un sicario, avrebbe tutto l'agio di avvicinarglisi. Si è proposto perfino di far rimanere Dreyfus al Liceo, senza che abbia ad avventurarsi sulla strada, ma la proposta ha trovato ostinata opposizione.

Sorge poi un'altra questione: Se già il principio del processo è così terribilmente burrascoso, come si farà, mancando ai giudici, agli avvocati, ai testimoni, l'indispensabile sangue freddo, a giungere alla fine?

Le condizioni di Labori — Ciò che avrebbe detto — Il presunto assassino in libertà

Rennes 15. — Labori passò una notte insonne e soffre molto. Quantunque il suo stato non sia peggiorato, si hanno sempre timori. Nessuna notizia finora dell'assassino.

—

Rennes. 15 — L'*Avvenir de Rennes* pubblica stamane un lunghissimo resoconto particolareggiato dell'attentato contro Labori.

Dice fra l'altro che quando Labori si sentì ferito il suo primo pensiero fu che aveano voluto colpirlo allo scopo di ritardare il processo. Quindi rivolto ai presenti li pregò di scongiurare il presidente del Consiglio di guerra di proseguire in ogni modo le udienze.

« — Bisogna che il processo continui ad ogni costo », avrebbe esclamato Labori, « ogni ritardo è dannosissimo alla santa causa ». Quando si difendono cause simili a queste, bisogna non ispaventarsi degli incidenti dolorosi come quello che mi è capitato. Mercier può ritenersi fortunato della sventura toccatami, perchè oggi gli avrei rivolte domande tali da costringerlo a confessare la sua impotenza e la sua infamia ».

Labori soggiunse: — « In caso dovessi soccombere, si sappia che il generale Chamoin scoprì nel *dossier* segreto altri falsi. »

Lemans 15. — Il meccanico Gallais ieri arrestato come supposto assassino di Labori avendo provato l'alibi fu rimesso in libertà.

(*Vedi telegramma*)

Dimostrazioni a Parigi

Parigi 15. Vi furono iersera diverse dimostrazioni antisemite nella via Chabrol e nelle vie vicine, specie dinanzi agli uffici del giornale la *Lanterne*, di cui furono rotti alcuni vetri.

—

Alle ore 6 pom. nel sobborgo Saint-Denis un individuo presunto anarchico, certo Georges, rivolse parole ingiuriose ai gesuiti. Alcuni antisemiti lo minacciarono, allora il Georges puntò la rivoltella e sparò ferendo tre persone di cui una gravemente. Quindi venne arrestato.

—

Vi fu oggi per la festa di San Napoleone l'annuale banchetto del partito bonapartista.

Si lesse un dispaccio del principe Vittorio, in cui dice di contare nelle attuali circostanze sulla energia dei comitati plebiscitari.

Vi fu pure un altro banchetto della gioventù realista per la festa della duchessa d'Orleans; si sono pronunciati discorsi in cui si protestò contro le misure del governo.

Nessun incidente in entrambi i banchetti.

Nessuna traccia di Andrée nella Groenlandia

Tromsöe, 15. — La baleniera *Cecilia* comandata dal capitano Nassme, è giunta dalla Groenlandia Orientale.

Il capitano della baleniera, annunzia di avere incontrato presso l'isola Sabine all'est della Groenlandia a 75 gradi di latitudine nord, la spedizione di Nathurst. Questa spedizione non trovò alcuna traccia della spedizione di Andrée e continua il viaggio verso Williamsbay.

Cronaca Provinciale

DA AVIANO

La commemorazione del Padre Marco Cristofori

Ci scrivono in data 14:

La festa della commemorazione del Padre Marco Cristofori di Aviano, morto in Vienna nel 1699, ebbe luogo ieri, ricorrendo il 2° centenario della sua morte.

Alla mattina, in questa bella Chiesa veniva celebrata la messa accompagnata dal suono dell'organo e dal canto in musica da bravi coristi.

Alla metà della funzione, l'arciprete tesseva la vita ed i meriti del Padre Cristofori, la cui memoria durerà nei lontani secoli.

Alla sera, la piazza splendidamente illuminata, presentava un bellissimo aspetto.

Ammiravansi archi trionfali in quattro punti, eseguiti con gusto artistico, forniti di verdi rami di abete e di edera.

Vennero pure accesi moltissimi palloncini di varie grandezze e colori, fiancheggianti la vasta piazza, posti sull'alto campanile, sulla facciata della chiesa, sui palazzi e sulle case prospicienti la piazza stessa, e in una vicina borgata.

Nel punto più indicato venivano eseguiti i fuochi d'artificio, che riuscirono brillantemente.

Di rimpetto alla Canonica suonava molto bene un'orchestra. Il concorso del pubblico era veramente straordinario; molte gentili signore e signorine, nonchè numeroso popolo in costume avianese.

Infatti la sera di domenica rimarrà indimenticabile per Aviano.

Ne siano tributate le meritate lodi a quel zelante Arciprete che ebbe primo il pensiero della festa.

Un non giovane forestiere che ha dormito 28 anni, in corso della vita.

DA AMPEZZO

Elezioni comunali

Ci scrivono in data 14:

Ecco l'esito delle elezioni comunali seguite ieri:

Votanti 126.

Avv. Benedetto Dorigo	voti	126
Petris Giovanni	»	104
Beorchia Leone	»	102
Candotti Luigi	»	95
Bernardis Bernardo	»	80
Sburlino Gio. Batta perito	»	75
Grillo Pietro	»	78
Spangaro Andrea	»	64
Pennine Osualdo	»	57
De Pauli Francesco	»	53
Picotti Eugenio	»	50
Martinis Pietro	»	45
Beorchia avv. Michele	»	47
Candotti Giulio Ros	»	44

X.

DA CERCIVENTO

Disgrazia evitata

Si ha in data 14:

Mentre suonavano le campane per onorare il vescovo, una di queste cadde dal telaio sul pianerottolo, non ferendo alcuno.

DALLE RIVE DEL IUDRIO

Contro la tassa sull'industria zuccherina

Ci scrivono in data 14:

Noi contadini non recandoci ai caffè se non in rare occasioni, e sol quando ci troviamo ai mercati di Cividale, di Palmanova, di Gradisca ecc., così rare volte vediamo giornali. Nelle feste ci portiamo invece invariabilmente all'osteria, poichè il nostro fisico sente più bisogno della bibita nostrana che ripara così bene le nostre forze, che ci dà coraggio a sostenere le battaglie asprissime della vita, e ch'è tanto gradevole al gusto, di quello che l'arabica broda che ci ammaniscono i caffettieri, arabica forse per qualche parte, e per il resto di mille polveri d'ogni provenienza.

Qualche volta, passando il medico del Comune lascia all'osteria qui presso al Iudrio, il *Corriere della sera* di Milano o la *Patria del Friuli* di Udine.

Potete credere che quando adocchio quei giornali mi vi precipito sopra, bramoso come sono di notizie, poichè se vivo molto appartato dal mondo, non sono spoglio di mondanità.

Sul *Corriere*, di pochi giorni sono, lessi una notizia strabiliante, cioè che i *grôs bonèts* della finanza italiana, pensano già ad aumenti di tassa sullo zucchero, ora che a furia di sforzi e buona volontà di molti nostri possidenti, sta per introdursi la coltura in grande della barbabietola da zucchero.

Sulla *Patria del Friuli* lessi poi riportato un brano di uno scritto del comm. Stringher in favore dell'aumento, per timore che manchi allo Stato il cospicuo reddito del dazio sullo zucchero estero, quando l'Italia ne produrrà a sufficienza per i propri bisogni.

Io non sono che un contadino, uno che non ha fatto studii di economia politica come quei signori che presiedono od influiscono sulle finanze italiane, e non dovrei giudicare quello che essi dicono. Tuttavia mi sembra che quei signori siano nel torto.

Il comm. Stringher teme pure per l'erario una grandissima diminuzione d'introiti per lo zucchero, imperciocchè calcolando egli che lo zucchero estero gravato di L. 0,99 l.. al chilog. di dazio doganale, e fino a L. 0.7 per i Comuni, ponendo mente con questo che il consumo per abitante è di chilog. 2, ne conseguirà, a quanto dice, che non introducendo dall'estero lo zucchero, lo Stato va incontro ad una perdita ingente.

Il comm. Stringher aggiunge che l'Italia può maggiormente avvantaggiarsi con gli altri suoi prodotti, quali il vino, l'olio ecc. Ma queste sono cose vecchie, che le sappiamo anche noi ignoranti campagnuoli, e possiamo soggiungere anzi che il paese va adagio, troppo adagio, ma sempre avanti nel migliorare la propria produzione enologica, e che è in questo validamente soccorso dal Governo colle stazioni enotecniche all'estero.

Ma in Italia larghe zone di territorio si trovano in condizioni del tutto speciali.

Queste zone, compreso il nostro Friuli, all'infuori di una migliorata produzione di cereali, che non sono il più ricco prodotto agrario, e di bestiami, non possono sostenere la concorrenza con il vino di altre provincie eminentemente vinifere ed oleifere.

La barbabietola si presenta adunque per vasta estesa di suolo d'Italia come la maggior risorsa, poichè la radice dolcissima rende più del pelagrogeno granturco, la cui coltura nei riguardi dell'economia rurale e dell'igiene dovrebbe essere più limitata.

La coltura della barbabietola torna utilissima anche indirettamente, imperciochè con nessuna altra pianta conosciuta si giunge a preparare così bene il terreno per la coltura dei cereali e delle erbe foraggere.

Tutti sanno di quell'arco di barbabietole eretto all'ingresso di un paese capo Comune in Francia, per dove doveva passato l'imperatore Napoleone III., e che al sommo di quell'arco c'era una scritta che diceva del grande aumento di grano e di capi di bestiame dopo la introduzione dalla barbabietola. Di codesti casi si avvererebbero anche in Italia, indubbiamente.

Il comm. Stringher fa un calcolo specioso quando dice che pagando lo zucchero estero oltre una lira al chilog. d'imposta doganale e comunale, e consumando ogni italiano chil. 2, ne consegue che per lo meno ogni consumatore in Italia paga attualmente L. 2, per lo zucchero, ciò che andrebbe a cessare colla produzione interna.

Ma e l'attuale tassa di fabbricazione montante a L. 88 a quint. per lo zucchero di II.ª classe è forse un nulla?.. In ogni modo lo Stato perderebbe appena cent. 11 per abitante, quanto a dire lire 3.300,000, ritenendo invariato il consumo di chil. 2 per ogni italiano.

In Italia si consuma meno zucchero che in nessun altro paese civile, non essendo in alcun paese di questo mondo lo zucchero così a caro prezzo come da noi, e provocando un aumento nel consumo dello zucchero, in guisa che la quota di ogni italiano fosse di uno solo chilog. in più, ciò che sarebbe ancora il consumo più misero del mondo, l'Erario incasserebbe subito i tre milioni che ora è in pericolo di perdere. E per ottenere questo aumento di consumo sarebbe un mezzo sicuro il ridurre la tassa di fabbricazione a L. 70 il quintale, ribasso che nella concorrenza delle molte fabbriche potrebbe portare con consume parecchio maggior di chil. 3 a testa, ed allora l'Erario guadagnerebbe sull'attuale introito.

Non vi ho parlato quest'oggi che di zucchero, ma cosa volete, è argomento troppo interessante per non prenderlo a cuore da chi ama il proprio paese.

Se sapeste cosa ne dicevano alcuni signori sabato ad un caffè di C.... a proposito di aumentare la tassa sullo zucchero!... Madonna mia! io certo non vengo a ripeterlo a voi.

Ed in fatti, parlare di un aumento sugli zuccheri prima che vengano raccolte le prime barbabietole, prima che prenda un po' di fiato codesta nuova industria, prima si può dire che nasca, è addirittura un..., colmo.

E' da meravigliarsi da vero che malgrado un sistema amministrativo che paralizza il lavoro nazionale, noi, nel complesso, resistiamo e progrediamo. Sono, se ben si pensa, molto ammirabili i lavoratori italiani per la loro virtù, perspicacia ed attività. Se l'Italia fosse bene amministrata, diverrebbe in breve tempo una nazione fra le più ricche, le più potenti e rispettate d'Europa.

E per oggi basta.

Il Castaldo

DA CIVIDALE

Onoranze millenarie a Paolo Diacono sotto l'alto Patronato di S. M. il Re

Il Comitato dei festeggiamenti ci comunica:

Mese di settembre 1899

Domenica 3. Mattina ore 10.18. — Ricevimento alla Stazione delle Autorità e dei sigg. Congressisti — Inaugurazione del Congresso Storico nel Collegio Nazionale Paolo Diacono sotto la Presidenza di S. E. il Ministro delle Pubblica Istruzione — Apertura dell'Esposizione Agricola-Industriale.

Pomeriggio: Visita dei Monumenti della Città — Prima seduta del Congresso per la nomina delle cariche e costituzione delle sezioni — Concerti bandistici.

Sera: Sfarzosa illuminazione architettonica eseguita dalla rinomata Casa Franceschelli di Bologna.

Lunedì 4 — Sedute del Congresso Storico.

Ore 15: 1ª secuzione dell'Oratorio « La Risurrezione del Cristo » di Mons. Jacopo Tomadini. La parte di Maria (soprano) verrà sostenuta dalla rinomata artista signorina Amalia Fusco. Direttore d'orchestra il maestro cav. E. Bossi, preside del Liceo Benedetto Marcello di Venezia; maestro istruttore dei cori Antenore Carcano; violino di spalla (concertino) prof. Francesco de Guarnieri (figlio), primo violoncello prof. Egisto Dini, contrabasso prof. Francesco de Guarnieri (padre). 50 professori d'orchestra. 100 voci della Cappella di S. Marco di Venezia e del Santo di Padova.

Ore 20.30: Straordinario spettacolo pirotecnico nel grandioso parco del Collegio Nazionale preparato dal Premiato Laboratorio di Davide Osvaldo Venezia — Concerti bandistici.

Martedì 5 — Seduta e Chiusura del Congresso Storico.

Ore 15: IIª esecuzione dell'Oratorio « La Risurrezione del Cristo ».

Ore 20.30: Grandioso spettacolo pirotecnico — Concerti bandistici.

Mercoledì 6 — Ricevimento dei Membri del Congresso Storico da parte del Municipio di Udine.

Congresso dell'Associazione Magistrale Friulana.

Ore 15: IIIª ed ultima esecuzione dell'Oratorio « La Risurrezione del Cristo ».

Ore 20: Concerto della Banda cittadina.

Giovedì 7. — Esposizione provinciale bovina con lire 1500 di premi, medaglie e diplomi.

Ore 12. Concerto bandistico nel recinto dell'Esposizione Agricola-Industriale.

Venerdì 8. — Feste religiose con intervento di S. E. l'Arcivescovo della Diocesi e di altri Vescovi e Prelati della regione, dell'Ill. Abate Amb. M. Amelli Priore Archivista del Monastero di Montecassino e di parecchi Benedettini delle varie Badie d'Europa.

Ore 20: Concerto della Banda cittadina.

Domenica 10. — Gara Provinciale di Tiro a Segno (che continuerà anche nel successivo giorno) — Convegno della Società Alpina Friulana a S. Pietro al Natisone e Banchetto Sociale alla sera a Cividale — Chiusura dell'Esposizione Agricola-Industriale — Concerto di Banda.

—

L'Esposizione Internazionale di Macchine per la viticoltura, enologia e distillazione e quella mandamentale di prodotti agricoli ed industriali resteranno aperte dalle ore 9 alle 18 dal giorno 3 al giorno 10.

—

Gite con treni speciali a prezzi ridotti da Venezia e da Trieste — Treni speciali notturni per il ritorno ed altre facilitazioni come dai manifesti delle Società ferroviarie.

—

Sarà cura del Comitato di prendere le opportune disposizioni per procurare agli accorrenti le maggiori agevolezze.

—

Al *Congresso storico* hanno promesso di prender parte 99 Corpi scientifici fra i quali vi sono 26 stranieri e precisamente: Francia 3, Inghilterra 2, Germania 10, Svizzera 1, Ungheria 3, Austria 7.

Vennero presentate dieci opere a stampa (fra le quali una da uno straniero); nove dissertazioni manoscritte: fra le quali 4 straniere (1 francese, 1 tedesca, 1 inglese, 1 ungherese).

Sono proposte a discussione: Amelli p. Ambrogio — Edizione della *Opera Omnia* di Paolo Diacono; — Hodgkin Thomas — Prima invasione degli Avari in Friuli.

DA PRATO CARNICO

I briganti nella valle della Pesarina

Ci scrivono in data 15:

Non è più il caso di mostrare meraviglia quando si sentono narrare o si leggono le gesta del brigantaggio nelle Calabrie, o di quello più recente nella Sardegna: da alquanto tempo i briganti sono comparsi ed hanno preso stanza in questa valle, e le loro gesta sono frequenti.

Si trascuri pure quella razza di briganti che vive di furto, di scrocco e di ricatto, si trascuri pure quell'altra specie che sfoga i suoi istinti brutali e malvagi sulla vettura di un povero negoziante ambulante che per una notte l'ha esposta alla publica fede, ovvero sui giovani ippocastani con tanta amorevole cura coltivati dal sig. Jaconissi, ma non si può fare a meno di additare al publico disprezzo quei tali briganti che di notte e mascherati entrano nelle case altrui e bastonano i padroni di santa ragione, e quelli che nella frazione di Pieria, durante la notte tentano di appiccare il fuoco mediante paglia e petrolio al portone del palazzo del sig. Casali abitato dal medico condotto, e quelli che, sempre di notte, esplodono fucili con proiettili alle finestre dello stesso palazzo.

Il segno caratteristico di questa razza di briganti è il suo cretinismo e la sua vigliaccheria; briganti cretini come si possono e devono trovare per ragioni etnografiche in una valle molto angusta come è questa della Pesarina: giacchè se è difficile appiccare il fuoco al palazzo Casali, è invece facilissimo che una qualunque scintilla trasportata dal vento, faccia ardere i fienili e le catapecchie dei poveri diavoli che vi stanno attorno; briganti vigliacchi, perchè compiono le loro malvagie imprese di notte e nella solitudine, e non hanno il fegato di affrontare colui o coloro coi quali credono di avere giustificate o ingiustificate vendette da compiere.

Pieria, che oggi ha il vanto di essere la sede del Comune, insieme al Municipio ha guadagnato anche la sede del brigantaggio: ed a somiglianza di Erostrato che per rendersi celebre incendiò il tempio di Diana, Pieria per rendersi famigerata, coltiva, nasconde, favorisce, e pare si faccia un vanto di essere il covo del brigantaggio.

Ciò che fa meraviglia si è come la benemerita arma non abbia trovato il modo di mettere le mani addosso a questo nuovo genere di briganti (e non dovrebbe essere molto difficile), che fanno tanto ingiusto strazio del buon nome di Prato Carnico.

DA MORUZZO

Incendio

Giorni sono in causa della fermentazione di 170 quintali di fieno sviluppavasi il fuoco in un locale di proprietà dei soci Franz Gio. Batta e Fantinati Domenico di Buia distruggendolo per intero ed arrecando un danno complessivo di L. 1350.

DAL CONFINE ORIENTALE

DA GORIZIA

Coltellata mortale

Visita gradita

Scrivono in data 14:

Ieri a Dombra nel Collio, vi era giuoco di Tombola. Durante il giuoco o dopo, nacque una rissa fra quei villici, ed uno di essi ricevette una coltellata che lo lasciò tosto cadavere.

—

Abbiamo qui oggi il distinto scrittore Giuseppe Marcotti. Partirà all'alba di domani per una lunga escursione nelle nostre montagne e visiterà specialmente le miniere d'Idria. Sarà di ritorno alla fine del corrente mese ed assisterà allo storico congresso di Cividale.

DA GRADISCA

Accidente causato da imprudenza — Furto

Scrivono in data 14:

Verso le 9 pom. un giovinotto — facente parte di una comitiva di triestini che si trovava, dopo le corse, a ristorarsi nell'albergo Vuga — volendo imitare alcuni suoi compagni si pose in testa di saltare un muricciuolo, che mette ad un cortile basso dell'albergo. Sfortunatamente incespicò e capitombolò pesantemente al suolo riportando gravi lesioni esterne ed interne. Soccorso prontamente anche dai medici accorsi, fu trasportato a letto.

—

Durante le ore pomeridiane di ieri allo stalliere dell'albergo « Speranza » vennero a mancare orologio e catena d'argento; l'autore del furto ha conservato l'anonimo.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare m.i 30, sul suolo m.i 20.
Agosto 16. Ore 8 Termometro 22.4
Minima aperto notte 16.5 Barometro 755.
Stato atmosferico: vario
Vento S O. Pressione calante
Ieri: bello
Temperatura: Massima 29.4 Minima 16. —
Media 22.89 Acqua caduta mm.

Effemeride storica

16 agosto 1596

L'Istituto delle Zitelle a Udine

Il collegio delle Zitelle sorse in sullo scorcio del secolo XVI per opera principalmente non di zitelle ma di nobili gentildonne, Anna de Candidi, maritata con Gian Battista Melz, Flavia de Conti Frangipani maritata in primi voti con Leonardo Montegnacco in secondi voti con Pietro Urbano Frangipani, Pompeia nobile Arcoloniani maritata con Emilio de Candidi. Promotore principale fu monsignor Luca Mehili, sacrista della collegiata di Udine e curato dell'ospitale. Si fu anzi all'ospitale grande di Udine che cominciò l'opera del promotore e promotrici e il 16 giugno 1595 le promotrici e compagne loro ebbero dal patriarca Barbaro di poter tenere casa fra loro comune, ecc.

Importante documento che si riferisce alla erezione della casa e Chiesa delle Zitelle si è l'atto del 16 agosto 1596 nel qual giorno dalla magnifica comu

nità di Udine veniva acquistata un'annua pensione livellaria di ducati 60 a favore della Pia Opera. Il benefattore fu il pio signore Rinoldo de Rinoldi che successivamente lasciò tutto il pingue patrimonio suo al collegio delle Zitelle.

La casa acquistata si fu quella dei fratelli Mazzolenis e, per costante tradizione il 20 gennaio 1597 presero ad abitare le fondatrici, e il 1° agosto dello stesso anno furono accolte nella casa le prime quattro giovanette Rigoni, Luminato, Pelabò, Colao.

Nel libro dei benefattori della pia casa sono registrati i nomi di quasi tutte le nobili famiglie del Friuli sicchè non a torto fu scritto « che quest'opera pia è un monumento eretto dalla pietà della nobiltà friulana.»

Scopo della fondazione si è l'aiutar povere figliuole che fossero in pericolo di perdere l'anima e l'onore, educandole secondo il timor di Dio e poi a suo tempo a maritarle o monacarle secondo che saranno esse imspirate.

R.

Gli spettacoli di ieri

Una folla straordinaria assistette ieri all'estrazione della tombola.

Uno splendido colpo d'occhio offriva la riva del Castello, gremita di persone.

Molto pubblico anche nell'emiciclo, nel quale suonava la banda cittadina, e nelle tribune I. e II. posti.

La rappresentanza della tombola era composta dai signori: Assessore Antonio Beltrame per il Sindaco, signori Luigi Conti e Giovanni Gennari per la Congregazione di Carità, sig. Pietro Gasparotti per la R. Autorità di Finanza.

Alle ore 17 1[4 cominciò l'estrazione dei numeri, che uscirono nell'ordine seguente:

87 — 9 — 74 — 2 — 37 — 43 — 20 — 83 — 31 — 65 — 15 — 49 — 51 — 3 — 52..., a questo numero viene gridato « cinquina » e s'avanza un contadino stringendo fra le mani la cartella che, causa uno sbaglio, gli frutta delle sonore fischiate!

Viene poi estratto il 28, e con questo numero vince la cinquina un giovanotto da Paderno, certo Casarsa Giovanni contadino.

Continua l'estrazione coi numeri:

7 — 71 — 24 — 45 — 13 — 56 — 10 — 38 — 89 — 86 — 76 — 60 — 26 — 82 — 59 — 21 — 53 — 25 — 44 — 19 — 85 — 80 — 14 — 73 — 22....... Tombola!.... viene gridato, e questo grido si ripete, s'avvicina, fino a che, a forza di spinte, arriva tutto sudato sul palco il fortunato vincitore. E' certo Gatti Giovanni di anni 40, venditore ambulante; ha moglie e figli.

La cartella vincitrice portava i seguenti numeri, tutti combinati sull'affare Dreyfus:

7 — 22 — 3 — 80 — 43 — 56 — 45 — 13 — 28 — 52.

La vincita viene dichiarata valida, ed il Gatti, tutto contento, se ne va dicendo: *Faccio subito un telegramma a Dreyfus!*

Vengono poi estratti il 75 ed il 90, e con questo numero vince la seconda tombola il sig. Aristide Caneva.

L'estrazione ha termine alle 18 1[4 circa.

Furono vendute 5872 cartelle, e precisamente quattrocento di più dell'anno scorso.

Riportiamo i dati che gentilmente ci vennero riferiti:

Incasso delle vendite	L. 5872.—
Tassa governativa 20 0[0	» 1115.68
» di bollo	» 293.60
Totale vincite	» 1300.—
Totale	L. 2709.28

che detratte dalle L. 5872, rimangono L. 3162.72.

Da questo importo sono da levarsi le altre spese, ed il rimanente verrà devoluto alla Congregazione di Carità.

La Corsa

Molta gente rimase alla corsa « Premio del Castello » che ebbe principio subito dopo e precisamente alle 18 1[2.

Riuscì, a dire il vero, proprio poco interessante — Cavalli iscritti: Arlecchino — Miss Endy — Centella — in partita obbligata — vincere due prove.

Nella prima, arrivano nell'ordine seguente:

I. Miss Endy che compì il giro in minuti 2,23 $^{1}/_{5}$ II. Arlecchino 2,23 $^{2}/_{5}$; III. Centella 2,33.

Nello stesso ordine arrivano nella seconda prova: Miss Endy in minuti 2,24 $^{1}/_{5}$, ed a questa viene assegnato il I. premio in L. 600 — Arlecchino 2,24 $^{3}/_{5}$ secondo premio L. 400 — terzo premio di L. 300 a Centella arrivata in minuti 2.34.

Nel palco della Presidenza si trovavano le autorità dell'altro giorno e fra i rappresentanti la stampa, un collega del « Piccolo » di Trieste.

Alle ore 19, tutto era terminato.

—

Straordinariamente affollato alla sera Mercatovecchio, durante il concerto della brava banda Cavalleria Saluzzo, che come il solito, accuratamente svolse il programma. Con bella idea suonò il programma. Fu molto opportuna l'idea di suonare.

I bambini a Treppo Carnico

Accompagnati dall'egregia maestra signorina Drouin, sono partiti questa mattina alle 6 per Treppo Carnico i 26 bambini destinati alla Colonia Alpina.

La gente di ieri

Ieri, con le due linee della Rete Adriatica, alla nostra stazione vennero ritirati 2598 biglietti e 2400 ne vennero pure ritirati con la linea Veneta. Totale n. 4998 biglietti.

Moltissima gente venne anche con la tramvia Udine - S. Daniele. Molti con vetture ed anche a... piedi!

La Madonna delle Grazie fece affaroni.

Omologazione di concordato e revoca di fallimento

L'avv. G. B. Della Rovere, curatore del fallimento Giuseppe Della Vedova, ha fatto pubblicare quanto segue:

Il R. Tribunale civile di Udine (in sede di commercio) con sentenza 5 agosto 1899 n. 26 ha omologato il concordato stipulato fra il fallito Giuseppe della Vedova, negoziante in chincaglierie in Udine, ed i suoi creditori alle condizioni apparenti dal verbale 20 luglio 1899 eretto davanti all'ill. sig. Giudica delegato dott. Luigi Biasoni ed ha ordinato, che previo l'accertamento della completa esecuzione degli obblighi assunti col concordato stesso, il nome del Della Vedova venga cancellato dall'albo dei falliti e resti revocata la sentenza dichiarativa del fallimento anche rispetto alla procedura penale.

Il concordato è stato concluso sulla base del 40 per cento, che il sig. Giuseppe Della Vedova, colla garanzia del sig. Giacomo di Toma di Osoppo, si è assunto di pagare tutti i creditori chirografari entro giorni sessanta del passaggio in giudicato della sentenza omologativa del concordato.

Lo stesso sig. Della Vedova, pur colla garanzia del sig. Di Toma, si è assunto di pagare integralmente tanto i crediti ammessi con privilegio, quanto tutte le spese inerenti alla procedura del fallimento.

Strascichi del processo Purasanta

Riceviamo la seguente:

Venezia, 14 agosto 1899.

Onor. Sig. Direttore

Vedendo citato, in codesto giornale, il mio nome nel resoconto del processo svoltosi giorni sono a Trieste in confronto del sig. Augusto Purasanta, dichiaro solennemente che il detto Purasanta *mai depositò somma alcuna in mie mani* e che conseguentemente mai lo incaricai di ritirarla da data persona.

Mi riservo ogni azione contro il Purasanta stesso per le dichiarazioni da lui fatte pubblicamente a sua difesa, ledenti la mia reputazione.

Ringraziando codesta Onor. Direzione, mi protesto con tutta osservanza

Devotissimo

Alvise Formaro

Ringraziamento

La famiglia Leonarduzzi commossa per le numerose attestazioni di stima in cui venne fatta segno nella luttuosa circostanza della morte del suo povero Vittorio, ringrazia tutti quei pietosi che in qualsiasi modo cercarono di attenuare il suo dolore.

Uno speciale ringraziamento porge agli egregi dottori Giuseppe Pitotti e Riccardo Borghese per le loro assidue e intelligenti cure avendo essi tentato ogni mezzo che la scienza e la dottrina suggerivano onde salvare l'amato estinto.

Il solito inconvenienti

Ogni giorno qualche carro o qualche vettura s'impiglia con le ruote nel binario del tram cittadino.

Anche ieri, una signora (dicesi da Gorizia) transitava con carrozza via Poscolle, quando, proprio sul ponte, una ruota entrò in una delle rotaie del tram, e si sfasciò completamente.

Per fortuna il cavallo non s'impennò e così furono evitate delle disgrazie.

Smarrimenti

Ieri, Luigia Magnano fu Giuseppe da Prepotto smarrì il portamonete contenente L. 16.

Perdette pure il portamonete certa Santa Del Lepre fu Antonio da S. Vito al Tagliamento con L. 13.

Ieri pure, durante le corse, certo Giovanni Turco di Isidoro da Mortegliano, smarrì il portafoglio contenente tre cambiali per un complessivo importo di L. 600.

I due velocipedisti udinesi che vinsero le corse di Gradisca

Come dall'esito pubblicato nel giornale di ieri l'altro montavano due biciclette uscite dalla fabbrica del signor Teodoro De Luca.

Questa è una novella prova delle macchine fabbricate dal sig. De Luca al quale auguriamo ottimi affari.

La morte di Tin

Ieri è morto Valentino Moretti detto *Tin*, d'anni 63; quel lurido cencioso che esercitava il mestiere di venditore girovago di libri vecchi, buste da lettere ecc.

Dicesi ch'egli soffrisse spesso la fame per risparmiare i poco lauti guadagni e che in tal modo sia riuscito ad ammassare un discreto peculio.

E' morto come visse, immerso nell'immondizia rifiutando i consigli dei medici per non spendere nelle medicine.

E' morto nella posizione strategica che già da parecchi giorni occupava per proteggere il suo tesoro. Seduto seminudo sulla sponda del letto con un bastone nella destra e la sinistra posata sopra uno sgabello chiuso a chiave, certo contenente il denaro.

La sanità pubblica è subito intervenuta per disinfettare quel putrido bugigattolo che mette ad un tempo schifo e ribrezzo.

Contravvenzioni

La decorsa notte furono dichiarati in contravvenzione per mancanza del prescritto fanale alle vetture i seguenti: Carlo Bini fu Pietro da S. Lorenzo, Antonio Salvadori fu Giacomo da Cussignacco, Giovanni Mersino fu Gottardo da Risano, Luigi Verzegnassi di Girolamo da Manzano, Luigi Travessi fu Pietro da Mediuzza, Ermenegildo Brada di Giuseppe da Manzano, Enrico Cabatti di Luigi da Ipplis, Giuseppe Macorati fu Giovanni da Sivigliano.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

I molti, di città, di Provincia e del Friuli orientale, che ier sera assistettero alla *Cenerentola*, devono essere esciti da teatro con il convincimento, che da non pochi abbiamo anche sentito esprimere con convinto calore, della grande difficoltà di poter udire uno spettacolo che meglio di questo risponda, nell'insieme e nei particolari, alle ragioni dell'arte.

Ebbero i soliti, meritatissimi, grandi applausi la Fabbri ed il Pini-Corsi, la Novelli e la Pini-Corsi, il Tavecchia ed il Chinelli, il maestro Tango e l'orchestra.

Per domani è annunciata la beneficiata della signora Guerrina Fabbri; la valentissima seratante, che ha stupenda la voce e squisita l'arte del canto, eseguirà il *rondò* (Pensa alla Patria) dell' «Italiana in Algeri» di Rossini.

Ci si è fatta anche sperare una prossima esecuzione del bellissimo *Maestro di Cappella* del Peer, del quale il Pini-Corsi, che è cantante-attore di un eccezionale valore, fa una insuperabile creazione.

—

Prezzi per domani sera: Ingresso L. 1.50 — Loggione cent 60 — Poltrona L. 2 — Sedia L. 1.25 — Palco L. 8

CRONACA GIUDIZIARIA

Ruolo delle Cause penali

da trattarsi nella II quindicina di agosto presso il Tribunale di Udine.

Giovedì 17. Sinforosa Prez per contrabbando dif. avv. Nimis, Vittoria Gasparo id. id., Maria Clignon e C. id. id., Ubaldo D'Osualdo id. id., Angelica Mauro e C. id. id., Maria Caucig id. id., Stefano Cozzach e C. id. id., Giuseppe Corincigh e C. id. id., Marianna Massera e C. id. id., Maria Drecogna id. id., Luigi Comessatti per violazione alla vigilanza, dif. avv. Billia.

Lunedì 21. Luigi Tonello per truffa dif. avv. Billia, Francesco Miani e C. per furto dif. id., Giovanni Mesaglio e C. per lesione dif. id., Angelo Della Vedova id. id., Erminio Del Negro per minacce dif. id.

Giovedì 24. Regina Cussig per furto dif. avv. Caisutti, Giovanni Venturini e C. per lesione dif. avv. Girardini e Caisutti, Giuseppe Tinetti e C. per furto dif. avv. Caisutti.

Lunedì 28. Ugo Villotta e C. per furto dif. avv. Billia, Marianna Verditti e C. per contrabbando dif. id., Rosa Budulig e C. id. id., Rocco Osgnach e C. id. id., Marianna Medrescig id. id., Ermacora Tasso per renitenza alla leva dif. id., Giuseppe Di Lorenzo per lesione dif. avv. De Thinelli, Giuseppe D'Agostini id. id..

Giovedì 31. Antonio Trevisi per appropriazione indebita dif. avv. Colombatti, Giuseppe Marchetti per eser. arbit. dif. id., Mattia Cuffalo per lesione dif. id., Giulio Doro per tassa sentenza dif. id., Giuseppina Durfeld per truffa dif. id.

Il processo Metz a Treviso

Nel rinnovato processo di Enrico Metz innanzi alla Corte di Assise di Treviso, egli sarà difeso anche dall'avv. on. Giuseppe Girardini, e non solamente dagli avvocati Bertacioli e Pagani. Cesa, come avevano annunziato sul nostro giornale, togliendo la notizia dalla *Gazzetta di Treviso*.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Società « Dante Alighieri » in morte di:

avv. cav. Federico Valentinis: Domenico de Candido L. 1, Italia ed Emilio Pico 3, Biasutti Giuseppe 1, Biasutti avv. cav. Pietro 1.

Telegrammi

LO STATO DI LABORI

Il processo rimandato

Rennes, 16. — Lo stato di Labori è soddisfacente.

All'udienza del Tribunale di guerra si chiede il rinvio del processo a lunedì, affinchè possa assistervi anche l'avvocato Labori.

L'assassino non fu ancora trovato.

La questione del Transvaal

Londra 15. Un dispaccio da Pretoria assicura che Lueger coll'approvazione del potere esecutivo ha notificato al governo inglese che il governo del Transvaal accetta l'invito fattogli per la nomina di una commissione d'inchiesta sulla questione della franchigia elettorale.

—

Il luogotenente generale sir Frederic Forestier Walker fu nominato comandante delle forze nell'Africa Australe in sostituzione del generale Butler, con ordine di partire immediatamente.

Una ribellione nella Cina

Hong-Kong, 15. — E' avvenuto un accanito combattimento tra cinquecento soldati ed un migliaio di briganti di Cotbou sul Sikiang.

I briganti riuscirono vittoriosi; 250 soldati furono uccisi, 100 feriti. Duemila soldati da Canton sono partiti per Cotbou.

Bollettino di Borsa

Udine, 16 agosto 1899.

	15 ago	16 ago.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	99.40	99.35
» fine mese	99 60	99.65
detta 4 ½ » ex	111.—	109 50
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99 —	102.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	326.—	332 —
» Italiane ex 3 %	310.—	311.—
Fondiaria d'Italia 4 %	506.—	507.—
» » 4 ½	516.—	516.—
» Banco Napoli 5 %	456.—	459.—
Ferrovia Udine-Pontebba	490.—	490.—
Fond Cassa Risp. Milano 5 %	517.—	517.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	985.—	985.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.50	35.50
Cotonificio Udinese	1320.—	1320.—
» Veneto	210.—	210.—
Società Tramvia di Udine	70.—	75.—
» ferrovie Meridionali ex	728.—	730 —
» » Mediterranee ex	558.—	558.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	107.57	107 60
Germania »	132 50	132.50
Londra	27.16	27.16
Austria-Banconote	2.24.50	225.—
Corone in oro	1.12.—	112.—
Napoleoni	21.45	21.46
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92 45	92.57

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 16 agosto **107 59**

La **BANCA DI UDINE,** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine	
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.43
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.07
M.* 6.05	9.48	» 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
D. 20.23	23.05	O. 22.25	2.45

* Questo treno si ferma a Pordenone.
** Parte da Pordenone.

da Casarsa a Spilimbergo		da Spilimbergo a Casarsa	
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Casarsa a Portogruaro		da Portogruaro a Casarsa	
O. 5.45	6.22	O. 8.10	3.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25

da Udine a Pontebba		da Pontebba a Udine	
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.26	11.05
O. 10.35	19.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

da Udine a Trieste		da Trieste a Udine	
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11 10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.35

da Udine a Cividale		da Cividale a Udine	
M. 6.6	6.37	O. 7.5	7.34
O. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 11.30	11.58	M. 12.26	12.59
M. 15.56	16.27	M. 16.47	17.16
M. 20.40	21.10	M. 21.25	21.55

da Udine a Portogruaro		da Portogruaro a Udine	
O. 7.51	10.—	O. 8.03	9.45
M. 13.10	15.51	M. 13.10	15.46
M. 17.25	19.33	M. 17.38	20 35
Arrivo a Venezia alle 10.10 e 20.42		Partenza da Venezia alle 7.55 e 12.55	

da S. Giorgio a Trieste		da Trieste a S. Giorgio	
M. 6.10	8.45	O. 6.20	8.50
Acc. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 14.50	19.45	Acc. 17.35	19.25
O. 21.04	23.10	M.* 21.40	22.—
Partenza da Venezia alle 5.45-10 20-17.45		Arrivo a Venezia 12.5 - 22.53	

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

da Udine a S. Daniele		da S. Daniele a Udine		
R.A. 8.—	9.40	6.55	8.32	R.A.
» 11.20	13.—	11.10	12.25	S.T.
» 14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
» 18.—	19.45	18.10	19.25	S.T.